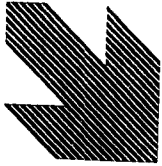


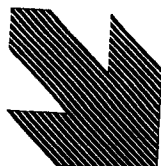
Borsa
-0,08%
Indice
Mib 1.225
(+22,5% dal
4-1-88)



Lira
Stazionaria
tra le monete
dello Sme
Il marco
744,63 lire



Dollaro
Nuovo
ribasso
in Europa
In Italia
1.343,9 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fisco Assemblea con Pizzinato all'Italtel

MILANO. Prima assemblea in una grande fabbrica. Milano, l'Italtel, per preparare lo sciopero generale provinciale per la riforma del fisco. E per rimarcare l'importanza della giornata di lotta del 3 novembre prossimo - tre ore di astensione delle categorie dell'industria e del commercio e una manifestazione con una lunga catena umana da piazzale Loreto alla Prefettura - all'assemblea è stato invitato Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. «Le donne, operai, impiegati e tecnici nella mensa dello stabilimento», Pizzinato parla di una nuova fase di lotta, della necessità di costruire un crescendo nella mobilitazione per la riforma del fisco e la modifica della legge finanziaria in discussione al Parlamento. «Stiamo facendo assemblee nei luoghi di lavoro - informa il segretario generale della Cgil - in tutti i comuni faremo incontri con i sindacati e i parlamentari, ci saranno scioperi territoriali come quello proclamato a Milano e infine la manifestazione a Roma del 12 novembre prossimo. Ma dovremo mantenere alta la pressione e mentre è in discussione la legge finanziaria portare ogni giorno davanti al Parlamento delegazioni di lavoratori di tutte le categorie». Antonio Pizzinato ha battuto molto su un punto: riforma del fisco e riforma dei contributi sociali che pesano sulla busta paga devono avere certi contenuti - e le tre confederazioni li hanno già indicati con chiarezza - e tempi certi di applicazione. I sindacati non si rifiutano di accettare una certa gradualità nella applicazione delle riforme, a patto che siano acquisiti significativi risultati. Ad esempio, per l'Irpef, quando il Parlamento avrà approvato finalmente il provvedimento che recepisce l'accordo fra sindacati e governo per l'eliminazione del drenaggio fiscale a partire dal '90, bisognerà mettere mano alle aliquote fiscali e alle fasce di reddito e soprattutto a tutta la partita relativa all'allargamento della base su cui basare l'imposta. E per la riforma dei contributi sociali che si pagano attraverso il salario, Pizzinato dice: l'aumento dell'Iva sia un primo passo per facilitare gli oneri sociali. Al rialzo delle aliquote, corrisponde l'abolizione dell'I, 9 per cento che i lavoratori pagano per la sanità.

Mirafiori «L'intesa unitaria non va»

TORINO. «Inopportuna». Così il direttivo della lega Fiom di Mirafiori ha definito l'intesa che la segreteria nazionale del sindacato ha firmato una decina di giorni fa con la Fim e la Uilim per gestire l'accordo separato Fiat di luglio. Il documento che contiene un così severo giudizio è stato approvato quasi all'unanimità (tre soli astenuti) alla presenza proprio del dirigente nazionale che ha concluso «l'intesa». Il responsabile del settore auto Guido Bolaffi. Non era opportuno firmare quel documento, dice il testo di Mirafiori, «perché si presta ad interpretazioni e polemiche da parte di Fim e Uilim e perché ha innescato tra i nostri iscritti e militanti, oltre che tra i lavoratori, confusione ancor più alimentata dalle discussioni e contrapposizioni apertesi all'interno della nostra organizzazione». «Il dibattito e la discussione all'interno della Fiom - aggiunge la lega di Mirafiori - devono servire non a sterili contrapposizioni, ma a superare un costume, ultimamente purtroppo in vigore all'interno della Fiom e della Cgil, di poca trasparenza nelle scelte, e ad individuare precise scelte e ambiti democratici di discussione e decisione». Il Coordinamento nazionale Fiat della Fiom che si terrà martedì prossimo a Milano dovrà quindi darsi forme organizzative e strutture «per assumere a pieno titolo il suo ruolo di direzione politica». Confermando pienamente il giudizio negativo sull'accordo Fiat di luglio che la Fiom ha firmato, la decisione di entrare nelle commissioni previste dall'intesa allo scopo di migliorarla con proposte autonome e la scelta di riprendere iniziative in fabbrica sui problemi irrisolti (mensa fresca, condizioni di lavoro, pari opportunità per le donne, adeguamento del salario), il direttivo di Mirafiori conferma pure la decisione, che ha già suscitato pretestuose polemiche da parte di Fim ed Uilim, di tenere nei giorni 27 e 28 ottobre assemblee come Fiom in tutte le officine della più grande fabbrica italiana. □ M.C.

Il Consiglio dei ministri finalmente ha varato il disegno di legge che attua dopo mesi l'impegno dei vecchi trattamenti

Resta aperta la battaglia per l'aggancio ai salari e la rivalutazione dei vecchi trattamenti

Primo risultato per le pensioni Aumentano «minime» e «sociali»

Le lotte dei pensionati hanno dato il primo frutto. Con un ritardo di quattro mesi, il governo ha finalmente approvato le maggiorazioni delle pensioni minime e sociali per gli anziani, concordate a giugno con Cgil-Cisl-Uil e previste dalla Finanziaria '88. Per completare l'attuazione dell'intesa, manca l'aggancio alla dinamica salariale e la rivalutazione delle vecchie pensioni.

Categoria	Importo	Valore degli aumenti		
		attuale	da luglio '88	da gennaio '89
Oltre 65 anni	429.250	50.000	-	30.000
Oltre 60 anni	429.250	-	30.000	-
Sociali	252.200	125.000	-	-

ROMA. Dopo innumerevoli rinvii il Consiglio dei ministri ha varato ieri uno dei provvedimenti di attuazione della Finanziaria '88 che il ministro del Lavoro aveva concordato con i sindacati dei pensionati il 29 giugno scorso. Si tratta degli aumenti che Formica ha motivato come necessari per far raggiungere un minimo vitale agli anziani con basso reddito. Il provvedimento consiste in un disegno di legge che il governo presenterà alle Camere. Se lo approvano lo Stato spenderà 5 mila miliardi nel triennio, con decurtazione della prima tranche dal 1° luglio scorso, con aumenti così distribuiti.

Maggiorazioni sociali alle pensioni minime. Per 13 mensilità i pensionati con oltre 65 anni di età che da soli non posseggono redditi propri uguali o superiori al nuovo minimo avranno 50 mila lire in più dal 1° luglio '88, e altre 30 mila dal 1° gennaio 1990. Dal 1° gennaio 1989 verranno aumentati di 30 mila lire i trattamenti fino al nuovo minimo per i pensionati ultra 60enni. Questi aumenti assorbono la maggiorazione di 30 mila lire già concessa a 569 mila pensionati anziani. Dati i livelli di reddito, 210 mila accadranno solo in parte alla maggiorazione, 410 mila avrebbero diritto alla prestazione piena, in modo che tutti gli ultra 65enni al minimo Inps arrivino a quota 509.250 lire per 13 mensilità nel 1990. Maggiorazione della pensione sociale. Gli anziani con oltre 65 anni di età titolari della pensione sociale di 252.200 lire mensili avranno un aumento di 125 mila lire al mese dal 1° luglio 1988 per 13 mensilità, che gli enti locali dovrebbero erogare ai bisognosi anche sotto forma di servizi. Tuttavia il Pci sostiene questa conquista della lotta dei pensionati e farà il possibile affinché in Parlamento venga approvata al più presto. Comunque il provvedimento di ieri è solo uno tra quelli



«Il governo è ancora in debito»

ROMA. I sindacati prendono atto del varo da parte del governo del primo impegno che si era assunto quattro mesi fa, tante volte rinviato. L'aumento dei minimi agli anziani è un atto dovuto che aspettavamo, ha detto Giuliano Cazzola segretario della Cgil, «ancora incompleto perché mancano gli altri provvedimenti per le pensioni attuali. Attendiamo poi la riforma della previdenza e gradiremmo non avere ulteriori sorprese». Il riferimento alla polemica Formica-De Michelis è evidente. Franco Benivoglio della Cisl si domanda perché il go-

verno abbia atteso tanti mesi, tanto più che si tratta di misure già previste dalla Finanziaria '88, auspica un rapido iter parlamentare. «Su questo versante è in corso un processo legislativo il cui punto terminale dovrà essere l'assegno sociale», è stato detto con decisione da una lunga lista unitaria. Infatti ieri si sono svolte due grandi manifestazioni dei pensionati, insieme ai lavoratori attivi, a Reggio Emilia (dove ha parlato l'onorevole Cardulli) e a Firenze con il leader dello Spi Gianfranco Restelli. A Roma il 12 novembre per il fisco, conta-



Per il direttore dell'Iri nuova polemica Prodi-Psi

Il sasso lo aveva lanciato in un'intervista a «L'Espresso» Massimo Pini, rappresentante socialista nel consiglio di amministrazione dell'Iri: «Il sostituto di Antonio Zurzolo (direttore generale dell'Istituto il cui mandato scade in novembre, ndr) si può trovare anche all'esterno dell'Iri». In parole meno citrate, era il tentativo dei socialisti di porre un'ipoteca sulla nomina del prossimo direttore generale. La risposta del presidente dell'Iri Romano Prodi (nella foto) non si è fatta attendere: in una lettera inviata al settimanale dice di essere convinto che nell'Istituto «vi sono grandi professionalità e managerialità e che proprio per questo motivo una scelta interna garantisce la necessaria continuità». Per il momento, dunque, il «messaggio» socialista è rinviato al mittente.

Viezzoli: «Tecnologia Enel all'Urss»

L'Italia è pronta ad esportare in Unione Sovietica la sua esperienza sul nucleare. In cambio non è escluso che presto potranno utilizzare energia elettrica prodotta in Urss. Lo scambio di conoscenze con gli operatori russi, sotto l'etichetta del «sistema energia Italia» ha occupato ieri la mattina di «Italia 2000», la mega scelta organizzata dall'Icea a Mosca. Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, ha sottolineato come «la nostra industria è pronta a collaborare sulla progettazione, la tecnologia, e anche a fornire assistenza tecnica ai russi sul nucleare grazie all'esperienza fatta in Italia».

Alfa: già quest'anno bilancio in pareggio

Il bilancio 1988 dell'Alfa Romeo chiuderà in pareggio, raggiungendo un obiettivo che il piano di risanamento della casa di Arese prevedeva per la fine del 1991. È presumibile, quindi, che il 1989 - se l'attuale stagione favorevole all'auto proseguirà - sarà l'anno del ritorno all'utile per una casa automobilistica del passato molto travagliato. Le notizie sui conti sono state fornite ieri dai dirigenti Alfa Romeo a margine della presentazione a Madrid di due nuovi modelli che compariranno - dal 25 ottobre prossimo - nella gamma «75». Si tratta della «1.8 Te» e della «2.3 Td».

Barilla, non piace il turno in più alla domenica

Niente turno domenicale e niente contratti week-end: è questa l'indicazione precisa, forte, venuta ieri dalle prime due assemblee dei lavoratori del gruppo Barilla, riuniti per esaminare lo stato delle trattative per il rinnovo del contratto inter-sindacato. Il ministro delle Partecipazioni Statali, è stata bocciata a grande maggioranza, respinta anche la proposta, avanzata in forma interlocutoria dalla Uil di «contratti week-end». Secondo quanto hanno riferito i sindacalisti, che oggi saranno impegnati in una seconda tornata di consultazioni, la discussione è stata molto ampia, articolata i giudizi espressi dai lavoratori. Frattanto le segreterie nazionali degli alimentari hanno fissato la data del prossimo incontro: la trattativa riprende il 4 novembre.

Enimont: in arrivo gli sgravi fiscali?

Per gli sgravi fiscali da concedere per l'operazione Enimont, il ministro delle Finanze ha ormai pronta una proposta che quanto prima porterà al Consiglio dei ministri. Lo ha confermato lo stesso Emilio Colombo, al termine della riunione a palazzo Chigi, precisando che «siamo però ancora studiando il testo perché vorremmo evitare, come è accaduto altre volte, che un provvedimento di questo genere possa poi essere applicato anche in altre situazioni».

Contratti di formazione: i sindacati ritrovano l'unità

Lunedì Confindustria e sindacato toriano a battito dopo due anni di «silenzio». Pizzinato, Marini e Benvenuto da una parte, Fininfila da un'altra discuteranno come riformare i contratti di formazione (regolati fino a ieri da un'intesa che il sindacato unitariamente ha disdetto). Ieri si sono riunite le tre confederazioni. «La riunione - ha spiegato un segretario della Cisl, Caviglioli - ha sgombrato il terreno da molte preoccupazioni rendendo possibile la definizione di un'intesa comune di riforma dei contratti di formazione». Nell'incontro, insomma - anche se si sono manifestate «sensibilità diverse», per dirla ancora con Caviglioli - si è trovato l'accordo sulla piattaforma.

FRANCO MARZOCCHI

ATTIVO NAZIONALE

Attivo Nazionale dei dirigenti delle organizzazioni del Pci, degli Enti e delle imprese a partecipazione statale, che si terrà presso la Sala Stampa, lunedì 24 ottobre alle ore 15.00.

Giulio Quercini, responsabile della Commissione Attività Produttive, illustrerà le proposte del Pci sul risanamento, il ruolo e le politiche delle partecipazioni statali.

La Commissione Attività Produttive

Per motivi tecnici la pagina 'Spazio Impresa' esce domani sabato 22 ottobre; ce ne scusiamo con i lettori.

Taranto chiede la sede centrale della nuova Ilva

ROMA. Ventisei senatori e deputati della Dc, del Pci, del Psi e del Psdi del Salento hanno ieri inviato una lettera al presidente del Consiglio e al ministro per le Partecipazioni statali, nella quale chiedono un incontro per discutere la grave situazione che si sta determinando sul terreno dell'occupazione nella provincia di Taranto, nel Salento e nella Puglia, in seguito alle conseguenze della ristrutturazione della siderurgia. I parlamentari si dichiarano insoddisfatti, perché inadeguate, delle proposte dell'Iri. L'incontro richiesto dovrebbe servire, scrivono senatori e deputati, a valutare la specificità della situazione tarantina, anche al fine di individuare gli obiettivi, i meccanismi e le procedure per realizzare compiutamente la volontà politica espressa nella delibera del Cipi e nella risoluzione approvata dal Parlamento. Come contributo alla definizione del problema, viene allegato un documento, nel quale si avanzano proposte per la ristrutturazione, tra cui alcune di carattere generale come il risanamento della Finsider e la riorganizzazione funzionale e moderna dell'Ilva ed altre di carattere più particolare. Tra queste il trasferimen-

A Roma convegno del Pci Costerà mille miliardi la nuova Italia Telecom

Un confronto sul sistema delle telecomunicazioni alla vigilia di importanti decisioni governative. Lo ha organizzato ieri a Roma il Pci chiamando ad esprimersi il ministro Mammì, esponenti dei partiti, sindacalisti e rappresentanti delle aziende. Mammì ha annunciato che la legge sull'Asst è pronta e costerà 1000 miliardi. Libertini ha detto che come partner dell'Italtel sembra favorita la Siemens.

ROMA. Si chiamerà probabilmente «Italia Telecom» il nuovo raggruppamento nell'Iri delle aziende che gestiscono i servizi di telecomunicazioni. A giorni, secondo il ministro Mammì, si dovrebbe compiere un passo decisivo per la sua nascita: per il inizio di novembre il Consiglio dei ministri dovrebbe essere in grado di licenziare il disegno di legge che consentirà lo scorporo dell'Asst (azienda di Stato per i servizi telefonici) dal ministero delle Poste perché possa confluire nella nuova società a partecipazione statale insieme a Sip, Italcable e Telespazio. Un'operazione che ha avuto una lunghissima gestazione e che non costerà poco (1000 miliardi) per la necessità di sistemare ai fini previdenziali la posizione dei 14 mila dipendenti. Ma un passo indispensabile per consentire finalmente il decollo anche in Italia di un'organizza-

All'Agusta sindacato e azienda ai ferri corti

BUSTO ARSIZIO. «Non è ancora rottura, ma il pericolo esiste». Fiom, Fim e Uilim vedono addensarsi nubi nere sul futuro della trattativa con l'Agusta per la piattaforma aziendale. Dalla dirigenza del gruppo aeronautico pubblico infatti sono arrivate finora solo risposte elusive e molti no. La piattaforma interessa tutti gli stabilimenti del gruppo, sparsi in tutt'Italia, e oltre diecimila dipendenti, la maggior parte dei quali occupati nelle tre aziende del Varesotto (Agusta di Cascina Costa, Siam Marchetti e Caproni). Sono state già effettuate tredici ore di sciopero oltre quattro sono state programmate per questa settimana. «L'ultimo incontro con l'azienda lo abbiamo avuto martedì scorso - dicono al sindacato - ma ci siamo lasciati senza fissare un nuovo appuntamento. Per Primo Minelli (Fiom), Arnaldo Colombo (Fim) e Francesco Di Santo (Uilim), che ieri hanno tenuto una conferenza stampa sullo stato della vertenza, l'impressione è che la dirigenza Agusta non riesca a ritagliarsi spazi di autonomia aziendale. «Alle trattative - dicono a conferma di questa affermazione - abbiamo visto, per la prima volta, anche rappresentanti della fi-